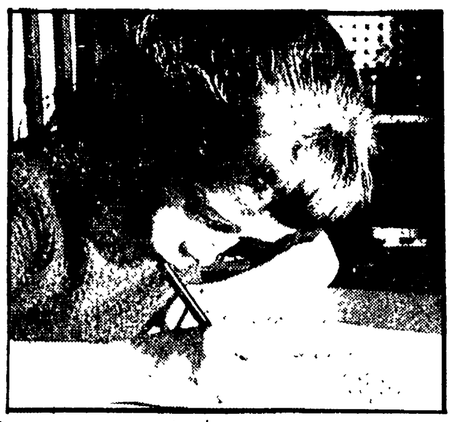
«Cosa vorrei che cambiasse a casa mia, nella mia scuola, nel mio paese, nel mio quartiere»

La nuova inchiesta dell'Unità tutta scritta dai bambini



«COSA VORREI CHE CAMBIASSE A CASA MIA, NELLA MIA SCUOLA, NEL MIO PAESE, NEL MIO QUARTIERE».

Questo è l'argomento che l'Unità propone a tutti gli alunni della scuola dell'obbligo, dando così il via alla III inchiesta nazionale **«tutta scritta dai bambini»**.

E' questo il terzo appuntamento estivo dell'Unità coi suoi piccoli lettori e coi bambini in generale.

La prima occasione di un incontro di massa fra il quotidiano dei lavoratori e gli alunni della scuola dell'obbligo fu, nell'estate di due anni fa, il lancio di un'inchiesta **«tutta scritta dai bambini»** sul tema delle vacanze. Arrivarono in redazione centinaia, migliaia di lettere e rappresentarono una grande e bella sorpresa per i lettori e i giornalisti dell'Unità. I bambini ci scrissero con spontaneità, con le parole che usano tutti i giorni quando parlano fra loro o in famiglia, talvolta con molti errori, spesso in dialetto: il racconto di come passavano le vacanze fu tanto efficace che, senza peccare d'orgoglio, alla fine dell'iniziativa, dopo aver pubblicato per tutta l'estate decine e decine di «cronache», potemmo affermare che quella era stata senza alcun dubbio la migliore, la più completa, la più vera inchiesta sulle vacanze che fosse mai stata pubblicata da un quotidiano italiano.

Si realizzò poi un altro eccezionale incontro fra il giornale e i bambini in occasione della raccolta di migliaia e migliaia di disegni per i piccoli vietnamiti.

L'estate scorsa riprendemmo l'iniziativa delle «cronache» e invitammo i bambini a scriverci a proposito del lavoro dei loro genitori. Il successo si ripetè e non solo ricevemmo un numero ancor più grande di lettere, ma potemmo offrire uno spaccato di vita italiana visto da un osservatorio particolarmente originale, quello dei figli dei lavoratori, che descrissero la situazione delle loro famiglie facendone un quadro di straordinario interesse.

Ecco dunque che, forti dei successi precedenti, apriamo la terza inchiesta. Chiamiamo a parteciparvi tutti i bambini, le bambine, i ragazzi, le ragazze di tutte le classi della scuola dell'obbligo, dalla I elementare alla III media.

Quest'anno chiediamo ai bambini di scriverci cosa vorrebbero cambiare a casa, a scuola, nel paese, nel quartiere.

Possono scrivere tutto ciò che vogliono, naturalmente. Non è affatto necessario che affrontino tutti gli argomenti; un bambino può benissimo non parlare della scuola, del paese, del quartiere e scriverci solo di cosa vorrebbe che cambiasse nella sua casa o viceversa. L'importante è che ci parli di ciò che più gli sta a cuore, magari anche soltanto, per esempio, del desiderio che il suo papà non lo sgridi quando torna in ritardo dall'aver giocato a palla o di quello di cambiare abitazione perché vorrebbe una stanza tutta per lui; o il riscaldamento, e così via. Lo stesso può accadere per la scuola, dove può darsi che una bambina voglia una nuova maestra perché quella dell'anno scorso le è parsa troppo severa, ed un'altra voglia invece un'aula più grande o l'abolizione dei doppi turni.

Aspettiamo dunque che i bambini ci scrivano tutto ciò che pensano, ci raccontino le condizioni in cui vivono e portino così al successo con le loro «cronache» anche questa III inchiesta nazionale dell'Unità.

● Aspettiamo le vostre lettere. Scriveteci senza farvi aiutare e senza preoccuparvi se vi scapperanno degli errori. Se oltre a scrivere, volete mandarci anche un disegno, tanto meglio.

● Alcune «corrispondenze» verranno pubblicate sul giornale, altre verranno esposte alla Festa nazionale dell'Unità a Bologna.

● A tutti, proprio a tutti, coloro che ci scriveranno, manderemo anche quest'anno un libro.

SCRIVETECI SUBITO. IL TERMINE DELL'INCHIESTA E' FISSATO PER FERRAGOSTO. NON DIMENTICATE DI SCRIVERE IL VOSTRO NOME E COGNOME, L'ETA' L'INDIRIZZO PRECISO E LA CLASSE FREQUENTATA. INDIRIZZARE A «UNITA'-SCUOLA» - VIA DEI TAURINI 19 - ROMA.

Sempre più drammatico lo stato dell'importante servizio

Ferrovie verso il collasso Mancano uomini e mezzi

La situazione potrebbe precipitare se 35 mila ferrovieri, che ne hanno diritto, andassero in pensione anticipatamente - Necessario assumere subito migliaia di lavoratori - I sindacati chiedono che il governo autorizzi l'azienda a regolare l'esodo - I paesi del MEC attendono più di mille carri - Domani la riunione per decidere la lotta

Il male profondo e antico delle ferrovie italiane potrebbe esplodere nei prossimi mesi in tutta la sua acutezza. Sarebbe la paralisi. Ci troveremmo di fronte ad uno «scandalo» per molti versi simile a quello, cui stiamo assistendo in queste settimane, delle Poste. Intere linee potrebbero essere soppresse, tonnellate di merce resterebbero bloccate per mesi sui binari morti, i treni sarebbero presi d'assalto. I ritardi di ore: un fatto normale.

Non è un'ipotesi poi tanto allarmistica, né avveniristica. Si pensi solo alle drammatiche condizioni in cui siamo già costretti a viaggiare. Si pensi al grande esodo, ormai alle porte che non ci risparmierà, nemmeno quest'anno, attese stressanti, viaggi snervanti e faticosissimi, perdite di coincidenze ecc.

Ma se il pericolo di un vero e proprio collasso è per ora da scongiurare, cosa succederà nei prossimi mesi, se i 35 mila ferrovieri, che ne hanno diritto, decideranno di andare, anticipatamente, in pensione? Allora si che sarebbe realmente il collasso.

Soffermiamoci ancora una volta sul problema degli organici delle Ferrovie, uno dei temi principali dell'iniziativa sindacale da circa un anno, il tema di confronto-scontro fra le organizzazioni dei lavoratori e il ministro Preti nelle riunioni di questi giorni. I ferrovieri sono 215 mila. La legge relativa alla «pianta degli organici» parla di 233 mila. Secondo i calcoli della stessa azienda ne occorrerebbero invece 240 mila. Mancano quindi, per un'efficiente realizzazione del servizio, ben 25 mila lavoratori. Attualmente il carico di questa situazione pesa sulle spalle di tutti i ferrovieri, che sono costretti, soprattutto in questi giorni di gran traffico estivo, a rinunciare ai propri turni di riposo, a fare ore e ore di straordinario, a non andare in ferie. Va ricordato, ancora una volta, un dato abbastanza significativo delle drammatiche condizioni in cui operano i lavoratori delle FS. L'anno scorso nessuno di loro ha potuto fare più di dieci giorni di ferie!

Ma, a parte il sacrificio dei ferrovieri, è evidente che le conseguenze di una simile situazione si riflettono pesantemente, anche sullo stesso servizio e quindi sull'intera collettività.

Se a questi 25 mila lavoratori «mancanti» si venissero ad aggiungere nei prossimi mesi i 35 mila che chiedono di beneficiare della legge 336 (pensionamento anticipato per gli ex combattenti).... i treni non potrebbero proprio più camminare.

Il grido d'allarme ha quindi una sua precisa ragion di essere. Le organizzazioni dei lavoratori se ne son fatti carico: hanno posto il problema da alcuni mesi, chiedendo fra l'altro che il governo autorizzi l'azienda a regolare le richieste di prepensionamento, in rapporto al ritmo delle assunzioni. «Si tratta — dice un comunicato del Sfi-Cgil — di dilazionare di alcuni mesi la collocazione di quiescenza di quanti hanno il diritto di beneficiare della legge 336».

Questo provvedimento, di per sé, non potrà però risolvere il problema se contemporaneamente il governo non si deciderà ad accelerare le procedure per le assunzioni già previste, a varare in tempi stretti una nuova legge per l'aumento degli organici delle ferrovie. Dal canto suo l'azienda dovrebbe immediatamente elaborare un «nuovo organigramma» sulla base delle richieste di pre-pensionamento in modo da non trovarsi successivamente impreparata: c'è da precisare infatti che, dopo l'assunzione, i lavoratori svolgono un periodo di specializzazione che varia da un mese a quattro.

Il puntuale impegno dei sindacati non è, però, soltanto, puntato sul problema degli organici. E' giusto e necessario aumentare gli organici, ma non avrebbe alcun senso assumere, per esempio, dieci macchinisti se poi venissero a mancare i locomotori da guidare.

Il problema del materiale rotabile e della necessità che le commesse siano consegnate nei tempi previsti e non, come succede, con ritardi di mesi e mesi, va quindi di pari passo con quello delle assunzioni. Attualmente i paesi del Mec sono in allarme perché le FS italiane hanno consegnato loro solo un terzo del minimo richiesto. 3500 carri invece dei 5 mila. Per di più pare che alcuni carri «stranieri», entrati una volta in Italia, si siano persi nell'intricato sistema ferroviario del nostro paese e non abbiano più passato la frontiera... Il che determina gravi difficoltà agli stessi servizi ferroviari degli altri paesi.

Per assumere nuovi lavoratori, come per accelerare le consegne o aumentare la quantità di materiale rotabile, è necessaria una precisa volontà politica che voglia sostanzialmente privilegiare i servizi e i consumi sociali rispetto a quelli privati. Una volontà politica che Preti, nel corso di questi ultimi mesi non ha voluto, né saputo esprimere.

I sindacati ferrovieri si riuniscono lunedì e martedì. La segreteria unitaria della federazione di categoria proporrà al consiglio generale iniziative di lotta. In quella sede saranno valutate, le posizioni espresse dal ministro e dal governo, e le risposte date alle giuste richieste dei lavoratori e dei sindacati, e si deciderà quale dovrà essere la risposta dei ferrovieri.

Un appello al Senato

L'Alleanza chiede di migliorare il decreto sui vini

In un suo comunicato, l'Alleanza dei contadini giudica il decreto sulla distillazione agevolata dei vini da pasto convertito giovedì dalla Camera, un passo avanti rispetto al testo iniziale governativo. L'onere finanziario passa infatti da 9 miliardi e seicento milioni a 12 miliardi e 600 milioni, mentre il contributo al produttore per ogni grado di ettolitro conferito alla distillazione sale da 320 a 400 lire. Un altro emendamento migliorativo riguarda il termine di consegna che passa da 60 a 90 giorni dalla data di emissione del decreto.

Il comunicato aggiunge tuttavia che, sebbene migliorata quantitativamente, la legge presenta ancora quei difetti di fondo già denunciati e si ritiene opportuno ricordarli ancora perché nella discussione della legge al Senato si possa tenerne conto.

Si tratta — a parere dell'Alleanza — di garantire al produttore un prezzo minimo complessivo di 1.100 lire ad ettogrado e di includere tra i possibili beneficiari della distillazione anche i viticultori singoli e non soltanto organismi associativi. L'intera operazione infine dovrebbe essere assicurata dallo Stato. Solo realizzando queste condizioni, sarà possibile che il decreto adempia a quei compiti di reale sostegno del settore che gli erano assegnati, battendo le manovre dei distillatori che tendono a non acquistare il prodotto e assicurare ai viticultori una giusta e tempestiva remunerazione del loro lavoro.

Ferme reazioni ai tentativi ministeriali

Non c'è possibilità di ridiscutere il contratto ospedalieri

Presa di posizione di Fiaro e Flo - L'accordo del 23 giugno deve trovare immediata applicazione

La Federazione delle amministrazioni ospedaliere (FIARO) ha comunicato al ministro del lavoro Bertoldi che il contratto unico per il personale medico e non medico degli ospedali italiani è stato firmato il 23 giugno scorso e che, pertanto, non esiste alcuna possibilità di rimettere in discussione i risultati di una contrattazione lunga ed esauriente, e tanto meno di sottoporre a nuove verifiche il protocollo di un accordo già formalmente operante.

Dal canto suo la Federazione Unitaria dei lavoratori ospedalieri ha chiesto l'immediata applicazione del nuovo contratto, respingendo qualsiasi tentativo, da qualunque parte provenga, di rimettere in discussione l'accordo.

Il passo della FIARO e quello della FLO si collegano ad una sorprendente sortita degli uffici ministeriali che, con un telegramma, avevano l'altra sera intimato alle amministrazioni ospedaliere di sospendere l'esecutività del contratto realizzato dopo oltre un anno di trattative. Ad una richiesta di spiegazioni, il ministero del lavoro aveva giustificato il gesto con il fatto che erano state fatte circolare notizie «allarmanti» sul costo del contratto.

Come e da chi queste notizie fossero state fatte circolare è facile intuire, considerando l'accanita resistenza opposta dai settori più retrivi della DC e dei sindacati medici (in particolare dell'organizzazione dei primari che ha disertato la trattativa e ne ha ripetutamente sollecitato l'annullamento) all'affermazione del principio del contratto unico e della sua gestione collegiale da parte di tutti gli operatori ospedalieri, compresi i non medici.

E' urgente affrontare una radicale riforma del servizio

DECINE DI MIGLIAIA DI PENSIONI BLOCCATE NEGLI INGORGHI DELLE POSTE

Solo a Roma oltre 200.000 conti correnti inevasi - L'assurdità dei regolamenti - Gravi responsabilità dei governi e della DC che hanno fatto delle Poste uno strumento di sottogoverno - Nella capitale tutta la corrispondenza (a tonnellate), è concentrata a Termini

Per migliaia e migliaia di persone la crisi delle poste si trasforma in un dramma: per i pensionati, soprattutto, per i lavoratori ammalati che alla fine del mese aspettano invano l'assegno dell'INPS e dell'INAIL e che, in questi giorni, devono tornare a casa dopo lunghe code, a mani vuote. Le giacenze ai conti correnti sono enormi; a Roma si è arrivati al numero record di 200 mila. I ritardi nelle consegne rasentano i 10-15 giorni. Al punto in cui è giunto il caos interventi immediati e drastici sono certamente auspicabili e forse potranno attenuare la gravità della situazione ma non certo risolvere una crisi che è di fondo, una crisi provocata, se non voluta, da chi ha sinora gestito questi servizi così essenziali per manovre clientelari e speculative. Grande è quindi la responsabilità dei governi e, in particolare della DC che ha sempre diretto il ministero delle poste.

I lavoratori CGIL delle poste di Roma, hanno svolto un esperimento semplice quanto illuminante, riuscendo a far arrivare una lettera, spedita da Roma per Roma, in una giornata persino con le strutture esistenti. Hanno cioè utilizzato i palazzi postali, uffici decentrati delle poste dove vengono espletati tutti i servizi, da quelli bancari, a quelli telegrafici. Nella capitale ce ne sono 11, ne erano previsti 33. La lettera non è passata attraverso quel nodo strangolante che è l'ufficio «arrivi e distribuzione» della Stazione Termini dove si raccoglie tutta la posta della città e della provincia, ma è stata «lavorata» e consegnata direttamente da ufficio postale a ufficio postale. insomma la lettera, partita dalla Tuscolana è stata mandata direttamente all'ufficio postale dell'Appio senza fare l'assurda trafila che è ancora in uso oggi. Secondo il regolamento infatti una lettera che parte dai Parioli per arrivare al Quadraro, deve prima essere smistata all'ufficio arrivi e distribuzioni di Termini. In questo modo si ingolfa enormemente e assurdamente il lavoro centrale, si perdono giorni e giorni preziosi. Si dirà che è la scoperta dell'uovo di Colombo, e che il decentramento nei quartieri è una cosa della quale si parla da anni; ma finora non è stato ancora preso alcun provvedimento, malgrado gli accordi intercorsi già da qualche anno con le organizzazioni sindacali. Basterebbe un decreto per cominciare una piccola trasformazione. Giustamente la federazione romana del PCI ha denunciato le gravi responsabilità del ministro Togni e della DC in un manifesto che è stato affisso per le strade della città.

A Roma, le strutture delle poste sono rimaste al 1938, a prima della guerra mentre la popolazione si è almeno raddoppiata. Gli organici sono carenti di tremila persone, la meccanizzazione (cioè calcolatrici, macchinette per i conti correnti) viene introdotta con il contagocce. L'amministrazione si disinteressa a tal punto della situazione che non sa neppure quanta corrispondenza smista ogni giorno nella città. Raccomandazioni e clientelismi rendono sempre più difficile il lavoro. A gennaio sono arrivati 150 telegrafisti da altre parti d'Italia per essere impiegati a Roma. Dopo sei mesi di specializzazione sono stati inviati negli uffici; ma ai telegrafi ce ne sono rimasti soltanto 20, gli altri 130 sono andati a ingrossare le fila all'interno dei ministeri. Ancora dieci giorni fa, mentre gli ingorghi all'ufficio del telegrafo avevano raggiunto dimensioni pazzesche, tanto che i telegrammi venivano spediti come lettere normali, alcuni telescriventisti sono stati trasferiti sempre al ministero. Intanto il consiglio dei ministri ha autorizzato Togni a raddoppiare lo straordinario ai dipendenti, che dovranno così lavorare 20 ore per 6 giorni del mese. Già ora essi effettuano straordinari per un totale di circa 70 mila lire mensile.

La degradazione del servizio, l'assenza di personale viene tamponata con palliativi che tendono a dare in appalto ai privati la consegna della corrispondenza. A Roma sono una decina le agenzie di recapito private, le quali prosperano supersfruttando i dipendenti e prendendo dalle PPTT 180 lire per ogni espresso che consegnano. Non riuscendo neppure queste ultime a smaltire la corrispondenza sono state le cartiere il recapito ultimo per tanta posta. Sono episodi di questi giorni a Roma e Bergamo. A Milano è stato deciso di affidare ai carabinieri la consegna della corrispondenza recuperata dalle cartiere carabinieri-postini. Ma non è certo questa la strada da seguire, bensì quella di fare dei servizi pubblici, come le poste, gli ospedali, i trasporti enti funzionanti e nei quali i cittadini possano avere fiducia. Ma c'è chi, evidentemente, proseguendo un disegno che già si è delineato con gli attacchi ai comuni, alle regioni, attraverso la stretta creditizia mira sempre più a gettare nel caos le aziende pubbliche, a seminare sfiducia e esasperazione. E' una situazione che richiede anche da parte dei lavoratori di queste aziende un massimo di vigilanza e di impegno nella battaglia per riforme serie e radicali.

m. pa.

Volume mostra sull'Unità

Fotografie, documenti, manifesti sulla storia del nostro giornale - Ogni sezione può richiederlo

Per il 50 dell'«Unità» la Sezione centrale stampa e propaganda del Partito ha lanciato il primo di una serie di volumi-mostra: questo è appunto dedicato alla storia del nostro giornale.

Che cosa è, intanto, la formula del volume-mostra? E' una cartella che raccoglie una serie organica di immagini, fotografie, documenti, manifesti; che affronta un particolare argomento storico, politico o sociale, cercando di fornire un'informazione semplice ed efficace ma il più precisa possibile. Il volume-mostra può restare nella biblioteca di un compagno, d'un circolo, di una sezione; o le singole immagini possono essere utilizzate per i giornali di federazione, di quartiere, di fabbrica.

Ma soprattutto il volume-mostra è stato studiato per dare un'immediata possibilità alle sezioni, ai circoli, alle organizzazioni di massa, di allestire mostre su temi di attualità. Così, ogni foglio della cartella è stato numerato per facilitare l'allestimento di una mostra-tipo, ma ognuno può intervenire sul materiale mutandone l'ordine, inserendo altre immagini, o testi scritti, disegni che arricchiscano il discorso di maggiori particolari e di riferimenti alla storia, alla situazione, agli avvenimenti locali.

Il volume sull'«Unità», ad esempio, s'apre con una grande riproduzione di un pannello a colori di Ennio Calabria («L'Unità nasce dalla storia, vive nella lotta») di straordinaria incisività. Contiene, tra altri documenti preziosi, la copia d'una rarissima edizione manoscritta del giornale, diffusa nella clandestinità nel marzo del '28. Riassume le tappe più significative della crescita dell'organo del Partito, una crescita che in così larga misura s'identifica con lo sviluppo democratico del Paese.

Il volume-mostra, che esce in questi giorni in migliaia di copie, come prezioso sussidio in questo periodo di grande mobilitazione per la campagna della stampa comunista, può essere sin da ora prenotato presso la Sezione centr. e stampa e propaganda o le singole Federazioni del Partito.

Diminuiti i villeggianti nelle località turistiche

Nonostante il caldo di questi giorni, le località balneari e montane registrano una diminuzione di presenze rispetto agli anni scorsi. Segno evidente che i continui aumenti dei prezzi hanno ridimensionato le vacanze degli italiani.

Secondo gli esperti, oggi, prima domenica di luglio, si dovrebbe avere anche un calo di traffico sulle strade e autostrade in seguito al nuovo sensibile aumento del prezzo della benzina deciso ieri dal governo. Intanto, mentre il carovita continua a erodere le entrate delle famiglie italiane, soprattutto di quelle a reddito fisso, e le possibilità di andare in vacanza fuori dagli agglomerati urbani si riducono sempre di più, i metereologhi prevedono per quasi tutto il mese di luglio un caldo «eccezionale», con giornate afose, quasi africane.

Si hanno anche altre notizie di tratti della costa italiana chiusi alla balneazione perché il loro grado di inquinamento ha superato i limiti di sicurezza. Dopo i divieti posti in alcuni tratti delle Cinque Terre, in provincia di La Spezia, anche a Pescara sono stati interdetti alla balneazione due brevi pezzi della spiaggia, in prossimità di canali di scolo.

Al largo della costa anconetana, invece, sono iniziati i lavori per la formazione di un'oasi di ripopolamento ittico secondo i progetti messi a punto dal laboratorio di tecnologia della pesca del CNR.

SU GIORNI VIE NUOVE

in edicola questa settimana tra gli articoli, le notizie, le rubriche, i giochi troverete sei servizi esclusivi:

● Quello che Nixon è andato a cercare a Mosca

● La cellulite fa perdere il sonno a molte donne

● Deve andare in malora la DC o tutto il Paese?

● Modena: hanno messo la corda al collo ai Comuni che guardano avanti

● Sulle spiagge della Romagna si parla in venti lingue

● La guerra dei Sudamericani a Roma per il mercato della droga

● E inoltre il 5° fascicolo dell'atlante del sesso

NOVITÀ EDITORI RIUNITI

Engels
STORIA E LINGUA DEI GERMANI
a cura di Paolo Ramat - Biblioteca del pensiero moderno - pp. 240 - 8 tav. f. t. - L. 2.500

Zanardo
FILOSOFIA E SOCIALISMO
Nuova biblioteca di cultura - pp. 560 - L. 5.000
Una approfondita rassegna dei più significativi esponenti e delle varie fasi della filosofia marxista dell'ultimo Ottocento e del Novecento, da Labriola a Lukács, a Marcuse e agli autori di oggi.

Reclus
LA RIVOLTA DEI T'AI-P'ING

Biblioteca di storia - pp. 304 - L. 3.000
Uno studio scientifico ma al tempo stesso il racconto vivo di una ribellione che scosse nel secolo scorso la vecchia Cina confuciana.

Campinoti
CESARE MANETTI
Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 184 - L. 1.800

Johnson
LA STORIA DEL DOTTOR SORGE
XX secolo - pp. 240 - L. 1.500

Reed
DIECI GIORNI CHE SCONVOLSERO IL MONDO
XX secolo - pp. 290 - L. 1.200

Pointud-Tronchère
GUIDA DEL MAESTRO
a cura di Alberto Alberti - Paideia - pp. 304 - L. 1.800

Dobb
TEORIA ECONOMICA E SOCIALISMO
Universale - pp. 388 - Lire 1.800

Burgum
ROMANZO E SOCIETA'
Universale - pp. 360 - Lire 1.600

Korolëv
STORIA CONTEMPORANEA DEL CILE 1956-1973
prefazione di Renato Sandri - Universale - pp. 256 - L. 1.500

Kondratov
NUMERO E PENSIERO
Universale scientifica - pp 144 - L. 900

Locke
TRATTATO SUL GOVERNO
a cura di Lia Formigari - Le Idee - pp. 240 - L. 1.200

Togliatti
COMUNISTI SOCIALISTI CATTOLICI
a cura di Luciano Gruppi - Il punto - pp. 224 - L. 1.200

Finelli
LA SCUOLA PUBBLICA DELL'INFANZIA
Le Idee - pp. 240 - L. 1.200

Cossutta
IL FINANZIAMENTO PUBBLICO DEI PARTITI
Il punto - pp. 224 - L. 1.200

Di Genova
DISEGNI E SCULTURE DIPINTE DI MATTIA MORENI
Fuori collana - pp. 104 - 41 illustrazioni in bianco e nero e 16 a colori - L. 15.000

RISTAMPE

Marx
Il capitale
Le idee - 5 voll. in cofanetto - pp 2.634 - L. 10.000